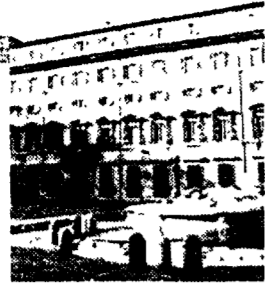


### La ripresa politica



In gran segreto martedì notte si sono incontrati i due leader «Dopo tante ostilità la fase del disgelo è avviata» La Dc vorrebbe accordi elettorali: ma a Roma non sarà possibile E spunta l'idea di un'intesa a tre Ad-Partito popolare-Pds

# Segni-Martinazzoli, vertice di pace

## «Possiamo lavorare insieme». E si parla di candidature comuni

Segni e Martinazzoli si sono incontrati per «un largo giro di orizzonte». Martinazzoli: «Dovremo trovare candidature comuni». Ma è soprattutto di elezioni politiche che s'è parlato: Segni ha chiesto che il voto non slitti oltre la primavera, e che il candidato-premier sia indicato preventivamente. Martinazzoli s'è detto d'accordo. E non ha detto no all'idea di un'alleanza dal Pds al Partito popolare...

Nel corso dell'incontro, Segni e Martinazzoli hanno avuto modo di parlare dell'imminente test amministrativo di novembre. «C'è il problema di trovare candidature comuni - confessa Martinazzoli -. Ma per Roma è troppo tardi, ormai». Non però per Venezia («Siamo prontissimi», annuncia Rosy Bindi), per Trieste o per Napoli: insomma, potrebbero essere le elezioni di novembre il primo banco di prova della nuova politica delle alleanze del nascente Partito popolare.

to al leader referendario. «La Dc - ha spiegato Martinazzoli - non intende far durare questo legislatura ad ogni costo». E a questo punto che Segni e Martinazzoli hanno affrontato il tema delle alleanze possibili. L'elezione diretta del premier, nuovo cavallo di battaglia del leader referendario, non è accettata dalla Dc, ma sia Segni, sia Martinazzoli, si sono trovati d'accordo su una «soluzione equipollente», e cioè l'indicazione agli elettori, oltreché di un'alleanza e di un programma, anche di un candidato per palazzo Chigi. Nessuno dei due avrebbe preso decisioni vincolanti, ma entrambi avrebbero assunto l'impegno «alla non facile ricerca» - racconta Alberto Michellini, ex direttore del Pds - di un terreno comune sul programma, sull'alleanza e sul primo ministro.

contro - Segni avrebbe posto la necessità di allargare anche al Pds l'ipotesi di accordo, e Martinazzoli non si sarebbe mostrato contrario. Insomma, nessuna pregiudiziale verso Occhetto: se non quella - peraltro niente affatto insignificante - che Botteghe Oscure abbandonino Rete e Rifondazione al proprio destino. Che Martinazzoli e Segni abbiano discusso di un'ipotetica alleanza Pp-Ad-Pds, sembra confermato da un comunicato di Alleanza democratica diffuso nel pomeriggio di ieri, e concordato con lo stesso Segni, che chiede a Occhetto e a Martinazzoli un incontro ufficiale per «dar vita ad un'alleanza trasparente, che si candidi al governo del paese». «Il nostro discorso», spiega Willy Bordon, ex Pds ora in Ad - è rivolto alle forze migliori della sinistra democratica e del cattolicesimo democratico». Racconta Augusto Barbera, pedisino, fra i fondatori di Ad: «A Martinazzoli ho chiesto se l'incontro con Segni è un suo ten-

Esce Capria (Psi), entra Giuliano Amato per «rivitalizzare» una Bicamerale in via di esaurimento. La decisione sull'ordine dei lavori della commissione presieduta da Nilde Iotti non arriverà prima di domani sera. Martinazzoli alle altre forze politiche: «Indicate i temi per un traguardo positivo. La legislatura non può finire prima del 12 febbraio». Oggi Segni insisterà sull'elezione diretta del premier.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Più di un'ora di colloquio a quattr'occhi, al riparo da sguardi indiscreti. E ricominciato così, martedì sera, il «dialogo» fra Mario Segni e Mino Martinazzoli. Nella sede dell'Are, il centro studi di Beniamino Andreatta che una curiosa coincidenza vuole situato nello stesso palazzo che ospitò a lungo il quartier generale di Azione popolare, il correntone doroteo della Dc che fu, Segni e Martinazzoli hanno fatto un giro d'orizzonte generale. Di più: hanno «verificato insieme» - racconta il leader dc - alcune idee, alcune strategie, alcune prospettive in ordine ad una stagione politica così complicata e rischiosa. «È stato un colloquio franco e aperto - aggiunge Segni - nel corso del quale ci siamo detti con molta franchezza sia le cose che ci uniscono, sia i problemi che ci sono. Comunemente - conclude - si può dire che la fase del disgelo è stata avviata. Disgelo è parola che a Martinazzoli invece non piace: «È già una soddisfazione che ci siamo incontrati», mi-



«Un guizzo di vitalità insperato», il rientro di Amato, per il dc Francesco D'Onofrio: «Il competente Amato - dice - non si sarebbe speso per una legislatura esaurita». Valerio Zanone, liberale approdato in Ad la giudica: «Una buona cosa, un segno di rivitalizzazione e di fiducia nelle possibilità della Bicamerale di fare un lavoro utile». Martinazzoli ha posto il problema di cosa la Bicamerale potrà fare di qui alla scadenza elettorale. Il segretario del Pds ha risposto indirettamente con una dichiarazione in cui nega che la Bicamerale ha fatto naufragio. «Ha fatto un grande lavoro» ha detto Achille Occhetto, ma visto che «la legislatura non può andare avanti», gran parte del lavoro dovrà essere demandato al prossimo Parlamento. Intanto si può fare «subito» la riforma delle regioni, le altre questioni verranno discusse all'assemblea plenaria e Occhetto lascia la porta aperta: «Vedremo che cosa verrà fuori dalla riunione».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Giornata di schermaglie ieri alla commissione Bicamerale per le riforme istituzionali sui temi cruciali: elezione diretta del premier, riforme costituzionali e data delle elezioni. Ma solo oggi, dopo la conclusione del dibattito generale, sarà messo a punto il ruolo di marcia. Intanto per dire che la commissione «deve andare avanti» a presiedere dalla data delle elezioni, è intervenuto lo stesso segretario della Dc, Mino Martinazzoli, reduce dalla sua marcia di avvicinamento a Mario Segni. E anche il leader referendario era presente, per rilanciare la sua proposta di elezione diretta del premier. Ma la Bicamerale sarà anche l'occasione della «rentrée» politica dell'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato. L'annuncio è stato dato ieri dalla presidente Nilde Iotti e Amato sostituirà il socialista Nicola Capria che aveva lasciato tutti gli incarichi, dopo aver ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta su tangenti.

«Un guizzo di vitalità insperato», il rientro di Amato, per il dc Francesco D'Onofrio: «Il competente Amato - dice - non si sarebbe speso per una legislatura esaurita». Valerio Zanone, liberale approdato in Ad la giudica: «Una buona cosa, un segno di rivitalizzazione e di fiducia nelle possibilità della Bicamerale di fare un lavoro utile». Martinazzoli ha posto il problema di cosa la Bicamerale potrà fare di qui alla scadenza elettorale. Il segretario del Pds ha risposto indirettamente con una dichiarazione in cui nega che la Bicamerale ha fatto naufragio. «Ha fatto un grande lavoro» ha detto Achille Occhetto, ma visto che «la legislatura non può andare avanti», gran parte del lavoro dovrà essere demandato al prossimo Parlamento. Intanto si può fare «subito» la riforma delle regioni, le altre questioni verranno discusse all'assemblea plenaria e Occhetto lascia la porta aperta: «Vedremo che cosa verrà fuori dalla riunione».

## La Lega: si vende alla Dc. Duro Orlando, solo il Pri è soddisfatto

### Da Ad critiche e sconcerto

#### Occhetto: temo ritorni al passato

«Temo che l'incontro tra Segni e Martinazzoli sia il tentativo di mettere in piedi un nuovo centro», commenta Achille Occhetto. «La vecchia politica sta girando su se stessa...». Spini chiede la convocazione del comitato di Ad, la Lega attacca: «Segni si vende alla Dc dopo il rifiuto del Pds». Polemici Orlando e Biondi. Barbera: negativo se ha scopi neocentristi. E il pri Castagnetti: «Dobbiamo allearci al centro...».

due esponenti politici stimabili e non c'è nulla di male che si incontrino. Tuttavia - precisa il ministro dell'Ambiente - essendo stato costituito un comitato per l'Alleanza democratica, e non riunendosi questo comitato da varie settimane, credo che, a questo punto, sia assolutamente opportuno che venga riunito al più presto per valutare in tutte le sue dimensioni gli sviluppi della situazione politica». E Barbera, leader di Ad, coglie nell'incontro «aspetti negativi e positivi. Negativi se è un tentativo di Martinazzoli di portare Ad su una posizione neocentrista di supporto alla Dc, positivo se invece Martinazzoli si è convinto che non può traghettare l'intera Dc nel Partito popolare ed è quindi interessato alla creazione di un polo progressista come quello di Ad».

che Mario Segni ha fatto con l'intera Dc. «Un'intesa - dice il capo della Rete - che sembra rivolta solo a perpetuare l'attuale Parlamento e a riproporre un'inammissibile e ormai antistorico soggetto politico di centro». Tuona ancora Orlando: «Segni e Martinazzoli, incontrandosi, «lanciano un segnale rassicurante agli uomini di Tangentopoli e a quelli di Mani pulite, spaventati dallo scioglimento del Parlamento». Molto critici anche i commentari che arrivano dalla Lega. «Un incontro tra fantasmi», taglia corto il senatore Miglio, ideologo dc lombardo. Il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Maroni, fa eco: «Il dialogo ripreso tra la Dc e Segni svela le reali intenzioni dei partiti del vecchio regime: da una parte c'è la Dc, che in vista delle prossime elezioni politiche ha aperto la campagna acquisti, per cercare di rompere l'isolamento in cui si trova; dall'altra Mario Segni, che mette

cinicamente sul mercato al migliore offerente la dote elettorale dei Popolari per la riforma. Dopo il no del Pds, il venditore Segni si rivolge ora a un altro compratore... Si è incartato da solo». «Non menerei scandalo per un incontro tra due personalità che hanno origini e radici culturali e ideali comuni», afferma invece Umberto Ranieri, senatore del Pds. «In ogni caso ricavo la conferma di una esigenza: chiamare Mario Segni e i Popolari per la riforma a un confronto leale e serrato con il Pds per verificare la possibilità di costruire un'ampia alleanza democratica che si candidi al governo del paese e farlo rapidamente, evitando di fornire alibi o pretesti a chiunque, an-

trattati dopo il voto, e che prescindano da accordi programmatici dichiarati con chiarezza agli elettori prima delle elezioni». Il capogruppo dell'Edera a Montecitorio, Guglielmo Castagnetti, afferma che con l'incontro a due è stata superata «un'incomprensibile pregiudiziale verso il partito di Martinazzoli» e invoca «una convergenza al centro con le forze di governo delle quali è essenziale anche il Partito popolare». In un articolo su *Liberazione*, intanto, Massimo D'Alema ricorda che sovrapporre «alla attuale legge elettorale l'elezione diretta del premier, vuol dire creare un sistema confuso e pericoloso» e che «in questi termini la proposta di Segni è ambigua e avventurosa». Ma rammenta, il capogruppo del Pds: «Eviterei, però, di demonizzare Segni, a destra in Italia non è lui, c'è ben altro. Anzi, lui in questo momento è in difficoltà tra molte contraddizioni».

ROMA. Qualche scarso consenso, e parecchi sospetti, intorno all'incontro a due tra Martinazzoli e Segni. Confessa Occhetto: «Temo che sia solo il tentativo di mettere in piedi un nuovo centro, visto che il vecchio è fallito». E precisa: «Se Segni e Martinazzoli hanno deciso che l'unità di popoli e cattolici può avvenire prendendo per mano i problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, credo che questo sarebbe un fatto positivo». Ma ha più di una perplessità, Occhetto. Infatti aggiunge: «Temo invece che la vecchia politica stia girando su se stessa, non parli di nulla di nuovo...».

Polemiche si annunciano anche all'interno della stessa Alleanza democratica. Valdo Spini, a tambur battente, ha chiesto la convocazione del comitato di Ad di cui fa parte. Accompagnando la richiesta con una nota polemica: «Sia Segni che Martinazzoli sono

che Mario Segni ha fatto con l'intera Dc. «Un'intesa - dice il capo della Rete - che sembra rivolta solo a perpetuare l'attuale Parlamento e a riproporre un'inammissibile e ormai antistorico soggetto politico di centro». Tuona ancora Orlando: «Segni e Martinazzoli, incontrandosi, «lanciano un segnale rassicurante agli uomini di Tangentopoli e a quelli di Mani pulite, spaventati dallo scioglimento del Parlamento». Molto critici anche i commentari che arrivano dalla Lega. «Un incontro tra fantasmi», taglia corto il senatore Miglio, ideologo dc lombardo. Il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Maroni, fa eco: «Il dialogo ripreso tra la Dc e Segni svela le reali intenzioni dei partiti del vecchio regime: da una parte c'è la Dc, che in vista delle prossime elezioni politiche ha aperto la campagna acquisti, per cercare di rompere l'isolamento in cui si trova; dall'altra Mario Segni, che mette

che Mario Segni ha fatto con l'intera Dc. «Un'intesa - dice il capo della Rete - che sembra rivolta solo a perpetuare l'attuale Parlamento e a riproporre un'inammissibile e ormai antistorico soggetto politico di centro». Tuona ancora Orlando: «Segni e Martinazzoli, incontrandosi, «lanciano un segnale rassicurante agli uomini di Tangentopoli e a quelli di Mani pulite, spaventati dallo scioglimento del Parlamento». Molto critici anche i commentari che arrivano dalla Lega. «Un incontro tra fantasmi», taglia corto il senatore Miglio, ideologo dc lombardo. Il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Maroni, fa eco: «Il dialogo ripreso tra la Dc e Segni svela le reali intenzioni dei partiti del vecchio regime: da una parte c'è la Dc, che in vista delle prossime elezioni politiche ha aperto la campagna acquisti, per cercare di rompere l'isolamento in cui si trova; dall'altra Mario Segni, che mette

che Mario Segni ha fatto con l'intera Dc. «Un'intesa - dice il capo della Rete - che sembra rivolta solo a perpetuare l'attuale Parlamento e a riproporre un'inammissibile e ormai antistorico soggetto politico di centro». Tuona ancora Orlando: «Segni e Martinazzoli, incontrandosi, «lanciano un segnale rassicurante agli uomini di Tangentopoli e a quelli di Mani pulite, spaventati dallo scioglimento del Parlamento». Molto critici anche i commentari che arrivano dalla Lega. «Un incontro tra fantasmi», taglia corto il senatore Miglio, ideologo dc lombardo. Il capogruppo del Carroccio alla Camera, Roberto Maroni, fa eco: «Il dialogo ripreso tra la Dc e Segni svela le reali intenzioni dei partiti del vecchio regime: da una parte c'è la Dc, che in vista delle prossime elezioni politiche ha aperto la campagna acquisti, per cercare di rompere l'isolamento in cui si trova; dall'altra Mario Segni, che mette

## Parla il sindaco di Catania, dirigente di Ad

### Enzo Bianco: «Un patto con la Dc? Un errore, noi guardiamo a sinistra»

L'incontro Martinazzoli-Segni? Come confronto politico è utile. Sarebbe invece un errore strategico un'alleanza Dc-Ad. Enzo Bianco, uno dei fondatori del movimento di Alleanza democratica, non crede a questa seconda ipotesi, a meno che, aggiunge, «non si sia cambiata opinione». Preferenziale resta l'asse con le forze progressiste e con il Pds. «Segni e Ad sono una cosa sola».

sto processo non è contemplato nell'asse strategico di Ad. Non c'è l'ansia di alleanze prima della definizione della propria identità. Tanto più se le alleanze sono in un campo lontano dalle forze progressiste a cui guarda Ad. Sarebbe un grave errore strategico e io non voglio credere che si stia mettendo in discussione la nostra linea programmatica.



Ad? In fondo alcuni Popolari che sono entrati in Alleanza non hanno mai nascosto il fastidio per l'asse preferenziale con il Pds: come Michellini, Rivera. Dopo una fase iniziale è possibile, per qualsiasi nuovo movimento, che quacuno lasci e faccia scelte differenti. Spero che le perdite, se ci saranno, siano sul fronte di chi riteneva Ad un progetto neocentrista, giscardiano. Comunque sia chiaro: nessuno di noi ha voglia di fare l'indipendente di sinistra e per questo diciamo che anche il Pds deve mettersi in discussione. Segni, dunque, resta il leader di Ad? Saremo noi i primi, nel caso in cui se ne offrisse l'occasione, a offrire a Segni l'opportunità di salire a palazzo Chigi. Ma l'elaborazione e gestione della linea politica è congiunta. E se Martinazzoli offrisse a Segni la candidatura per il Campidoglio? Sarebbe una provocazione divertente. Ma ripeto, questo è un rovescio di fine estate. Ciò non toglie che se il progetto della Dc è di reale rinnovamento, con altre idee e altri uomini, allora potremmo fare un ragionamento diverso. Non teme una spaccatura di

Palermo, il Pds con Orlando: ma facciamo una «lista per la città» PALERMO. Il Pds è favorevole a candidare Leoluca Orlando a sindaco della città. La decisione è stata presa dopo due giorni di dibattito, durante il quale è stata anche sottolineata la necessità di presentare una «lista per la città», per testimoniare - come si legge in un comunicato - «la compattezza e la coesione delle forze di cambiamento». Altre forme di unità non avrebbero, secondo la Quercia palermitana, lo stesso impatto sugli elettori e lascerebbero trasparire «vecchie gelosie di organizzazione che non possono anteporsi agli interessi della città».

ROMA. Enzo Bianco è a Catania, impegnato nel suo lavoro di sindaco. Ma non smette di occuparsi di Alleanza democratica, di cui è stato fondatore. Ovviamente il colloquio tra Martinazzoli e Segni l'ha molto colpito, ma anche preoccupato per come «è stato presentato». Cosa ne pensa di questo incontro? Un confronto per verificare le proprie posizioni è sempre utile e serve anche a testimoniare l'attenzione delle forze politiche per il travaglio della Dc. Se questo incontro è anche l'avvio di un dialogo sulla questione del premier, che può essere decisa rapidamente, è davvero opportuno. Ma il guaio è che è stato presentato come una prima tappa verso l'alleanza tra Dc e Ad. Se così fosse ci sarebbe un errore di comunicazione, perché que-

Dunque Segni non pensa di allearsi con Martinazzoli? No, sarebbe un errore e lui, che finora ha proceduto in modo intelligente, lo sa bene. Insomma, pur con tutto il rispetto per il processo che è aperto nella Dc, quel partito ha comunque un segretario e un capogruppo che lo rende antagonista alle forze a cui guardiamo noi. L'incontro, però, di fatto ha rafforzato il ruolo persona-

Finora tutti dc hanno manifestato grande entusiasmo per l'avvicinamento di Segni e Martinazzoli, ipotizzando forse la possibilità di ricercare una nuova grande Dc. Non vi preoccupa questo? C'è in molti dc un desiderio disperato di veder tornare a casa il figliol prodigo Segni, e magari anche Orlando. Invece è una cosa impossibile. Anzi è impossibile la stessa so-

pravivenza della Dc. Certo è che se qualcuno legge l'incontro come la rottura del potenziale rapporto di Ad con il Pds sbaglia, anche perché dimentica che se Ad alle scorse amministrative ha vinto là dove si è presentata, questo è stato possibile grazie a tale stretto rapporto. Che dobbiamo continuare a cercare a Roma, a Genova, insomma, in politica contano i fatti. Non teme una spaccatura di

### Il Maigret di Simenon

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 13 settembre

## Una confidenza di Maigret

Giornale + libro Lire 2.500